

Raffica di estorsioni, due in manette

Considerati i fiancheggiatori del boss Mazza ucciso nell'agguato all'uscita di una palestra a Olivarella

Leonardo Orlando

BARCELLONA

I fiancheggiatori del piccolo boss in ascesa, il barcellonese Melo Mazza, ucciso in un agguato mafioso la sera del 27 marzo dello scorso anno all'uscita di una palestra di Olivarella, sono stati arrestati all'alba di ieri dai carabinieri nell'ambito dell'inchiesta bis della Dda di Messina denominata "Ulisse 2" su ripetute e tentate estorsioni, iniziate nel 2007 con le tipiche intimidazioni mafiose a colpi di pistola e proseguite con una impressionante sequenza di vessazioni fino alla scorsa settimana con l'incendio di un'autovettura bruciata nell'hinterland di Milazzo. In carcere per ordine del Gip distrettuale del Tribunale di Messina, Giovanni De Marco, sono finiti il barcellonese Stefano Lino Coppolino, 29 anni il prossimo 3 giugno, cugino del defunto Melo Mazza e il complice, il milazzese Pietro Bettino 24 anni, emissario del gruppo dei "Barcellonesi" ed esattore delle richieste estorsive. Respinta invece la richiesta di arresto per un terzo indagato, il barcellonese Michele Coppolino, 25 anni, fratello di Stefano Lino. Tutti sono accusati, in concorso tra loro, di estorsione e ripetuti tentativi di estorsione, aggravata dal metodo mafioso. I fratelli Coppolino avevano ottenuto la libertà solo di recente, dopo il primo arresto del 5 maggio di un anno fa nell'ambito dell'operazione "Ulisse 1" scaturita dall'inchiesta sull'assassinio di Melo Mazza. La vittima delle vessazioni, accompagnate da ripetute richieste di denaro, è lo stesso titolare della palestra "New generation fitness" di Olivarella di San Filippo del Mela dove è avvenuto il delitto Mazza.

I protagonisti dell'operazione "Ulisse" avevano ridotto la vittima a considerare "amici" i propri carnefici, tanto che in occasione del funerale di Melo Mazza il gestore della palestra avevano inviato un cuscino di fiori per la bara. I fiori furono respinti al mittente dalla sorella della vittima perché tutto l'entourage del gruppo Mazza aveva considerato un affronto grave il fatto che la palestra non avesse osservato nemmeno un giorno di chiusura per "lutto". Inoltre le due persone finite in carcere si allenavano nella stessa palestra presa di mira e cercavano di mantenere buoni rapporti col titolare al quale chiedevano il denaro, oltre a pretendere gratuitamente le normali prestazioni di fitness, come se si trattasse di una restituzione di un prestito precedentemente concesso alla stessa vittima. Dopo anni di silenzio, il tacito accordo tra vittima ed estortori si è dissolto lo scorso 16 aprile quando nella notte l'auto della convivente del titolare della palestra è stata distrutta da un incendio doloso che verosimilmente gli inquirenti attribuiscono agli autori delle richieste di denaro. Stefano Lino Coppolino, cliente non pagante, aveva chiesto al gestore attraverso Pietro Bettino la corresponsione di 300 euro a "titolo" di restituzione di un fantasioso "prestito" mai erogato. I carabinieri hanno scoperto che la vittima era sotto estorsione pochi istanti dopo l'incendio avvenuto lo scorso 16 aprile a Olivarella quando nella notte è stata bruciata l'auto della convivente dell'uomo. Il titolare della palestra ebbe uno sfogo spontaneo davanti ai militari dell'Arma che informarono subito i magistrati inquirenti della Procura di Barcellona e della Distrettuale antimafia di Messina. L'uomo, convocato negli uffici giudiziaria fu messo sotto torchio tanto che si convinse a raccontare quanto aveva dovuto subire fin dal 2007, quando tra novembre e dicembre di quell'anno la saracinesca della sua palestra fu bersaglio di numerosi colpi di pistola a scopo intimidatorio. L'uomo ebbe paura e chiese aiuto a Stefano Lino Coppolino che da qualche mese aveva iniziato a frequentare la "New generation fitness" di Olivarella. Coppolino rassicurò la vittima chiese alla stessa di non denunciare l'episodio ai carabinieri. Nessuno seppe mai delle pistolettate contro la palestra. Poi fece in modo che lo stesso titolare del centro incontrasse Melo Mazza a Barcellona. Mazza dal canto suo assicurò l'interessamento e qualche giorno dopo fece sapere al gestore di avere sistemato la faccenda chiedendo al commerciante di preparare per l'imminenza delle festività natalizie del 2007 un "canestrino" con "400 euro di regalo". Melo Mazza faceva credere alla vittima di aver ottenuto uno sconto sull'iniziale richiesta di mille euro mensili. Una messa in scena per fare credere alla vittima che altri pretendevano il pagamento del pizzo. I due arrestati saranno interrogati domani dal Gip De Marco alla presenza dei difensori, avvocati Tommaso Calderone e Gaetano Pino. ⁴